

Economia L'ingiustizia che grida al cielo

Conflittualità nell'economia: "l'insostenibile disuguaglianza"

La denuncia di papa Francesco della disuguaglianza sociale come malattia della società, l'analisi dello scenario mondiale, i dati preoccupanti per l'Italia che arrivano da Istat e Caritas

Cristian Melis

Partendo da quanto evidenziato da papa Francesco in relazione alla disuguaglianza sociale che risulta essere una "ingiustizia che grida al cielo" e sottolineando che la pandemia ha aggravato questo problema sociale, possiamo sostenere che la disuguaglianza rivela una "malattia sociale"; un *virus* che deriva da "un'economia malata", in cui pochissimi ricchi possiedono più di tutto il resto del mondo.

Ricordiamo, infatti, che la nozione di disuguaglianza economica, già polemicizzata fin dalle sue origini, suscita tutt'oggi numerosi ed accesi dibattiti tra l'opinione pubblica e i politici.

La preoccupazione per la disuguaglianza è stata anche un pensiero centrale dei più grandi economisti tanto da diventare il principale oggetto di studio negli ultimi decenni.

Infatti, nei primi anni del nuovo secolo, il Premio Nobel per l'economia Joseph Stiglitz denunciava il fatto che le ricchezze generate dal libero mercato svanivano a causa di una errata gestione che faceva sì che tutelasse gli interessi di alcuni a danno dell'intera popolazione mondiale.

Uno studio esaustivo delle teorie e dei principi dell'economia internazionale fanno sì che si focalizzi principalmente l'attenzione nel valutare accuratamente le condizioni di instabilità finanziaria che derivano dalla globalizzazione dei mercati dei capitali.

Approfondendo questo aspetto veniamo immediatamente investiti dalle problematiche derivanti dai tassi di cambio volatili e non equilibrati oltreché dalla comprensibile preoccupazione derivante dall'elevata disoccupazione strutturale e dalla lenta crescita europea. Destano particolare preoccupazione anche i seri problemi di natura morale, politica e di sviluppo economico, cui sono sottoposti molti Paesi in via di sviluppo.

La rapida globalizzazione dell'economia offre sicuramente grandi benefici a numerosi Paesi ma presenta anche molte sfide per i Paesi poveri, incapaci di trarne vantaggio, e per gli altri Paesi avanzati che fronteggiano l'incalzante concorrenza di alcuni mercati emergenti come la Cina.

Gli effetti sul commercio e sulla competitività internazionale e la continua globalizzazione economica, comprensiva di una liberalizzazione dei mercati dei capitali, hanno fatto

sì che si erodesse ulteriormente il controllo dei governi sull'economia nazionale e sulle questioni finanziarie.

Allo stesso tempo il coordinamento delle politiche macroeconomiche internazionali non ha generato progressi sufficientemente adeguati per poter gestire le sfide e i potenziali problemi scaturiti dalla maggiore interdipendenza dei mercati finanziari mondiali.

Un punto sicuramente non trascurabile sta nell'estrema povertà cui sono costretti oggi molti Paesi in via di sviluppo.

Sebbene alcuni di questi, come la Cina e l'India, crescano molto rapidamente, molte delle nazioni più povere, in particolare quelle dell'Africa sub-sahariana, sperimentano un insostenibile debito con l'estero e una crescente disparità col resto del mondo in termini di qualità di vita; basti pensare che tutt'oggi ci sono circa un miliardo di persone che vivono con meno di due dollari al giorno. Quanto esposto ci porta ad una chiara conclusione e cioè che la componente geografica risulta essere decisiva nella disuguaglianza globale.

Ne consegue che un mondo in cui milioni di bambini muoiono di fame e cadono vittime di malattie non può lasciare indifferenti coloro che vivono nelle altre zone del pianeta. Prendendo in considerazione la nostra Nazione e focalizzando l'attenzione sulla disuguaglianza sociale, appare opportuno evidenziare come l'inflazione pesi maggiormente sulle famiglie meno abbienti.

Notiamo, infatti, una crescita dell'inflazione, vicina al 9%, così come confermato preliminarmente per il mese di settembre.

L'Istat, a tal proposito, attraverso le sue analisi trimestrali, per quanto riguarda le classi di spesa, evidenzia che la fascia della popolazione con capacità d'acquisto più bassa ha avuto un incremento, a livello inflazionistico, del 2% nel passaggio tra il secondo trimestre ed il terzo trimestre, attestandosi a + 11,6%, mentre prendendo in considerazione il gruppo che ha una capacità di spesa più elevata notiamo un incremento dal 6,1% al 7,6%.

Ne deriva, pertanto, che il differenziale inflazionistico tra quella che risulta essere la prima e la quinta classe si amplia vertiginosamente portandosi a quattro punti percentuali. Come risulta agli occhi di tutti, l'aumento dei costi è determinato in buona parte dall'incremento dei prezzi dei beni energetici e dall'aumento dei prezzi dei beni alimentari. Ovviamente i beni incidono maggiormente sulle spese delle famiglie meno abbienti mentre i servizi pesano in misura superiore sul bilancio delle famiglie più agiate.

In definitiva è proprio il carrello della spesa

che pesa di più.

Tale dato, particolarmente elevato, ci porta indietro nel tempo – all'estate del 1983 – quando si raggiunse lo stesso livello percentuale.

Anche il XXI rapporto della Caritas sulla povertà ha evidenziato proprio il tema delle fragilità sociali in quanto sono cresciuti i cosiddetti poveri assoluti. Non v'è dubbio che bisogna cercare una soluzione concreta anche in considerazione del periodo particolarmente pesante che si prospetta all'orizzonte dove la povertà sarà ancora più dura e più pesante, rischiando di generare ulteriore povertà in quelle fasce dove la bilancia della sopravvivenza verte già verso il basso.

È indispensabile, pertanto, dare la possibilità a tutti di poter uscire dalla cosiddetta "zona retrocessione" cercando di fare il massimo e quindi dare delle risposte rapide perché la sofferenza non deve aspettare e necessita di risposte certe con proiezioni future migliori. Concludendo e facendo nostre le parole del Santo Padre, appare opportuno sottolineare «quanto siano imprescindibili giustizia sociale e tutela del Creato, facendo un forte appello per tanti bambini che nel mondo muoiono di fame e non hanno accesso all'istruzione. Quindi, l'esortazione a condividere i propri beni mettendoli a frutto anche per gli altri richiamando l'esperienza delle prime comunità cristiane che, anche vivendo tempi difficili, mettevano i loro beni in comune, "consapevoli di formare un solo cuore e una sola anima"».

